REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Conclusa ad Ancona la conferenza regionale della FGCI

Un movimento forte e più unito per obiettivi giusti e concreti

La relazione del coordinatore Aleardo Campagnoli - Lavoro, scuola e problemi ideali-culturali i terreni su cui riprendere con maggior vigore l'iniziativa - Ai lavori presente il compagno Verdini

La protesta giovanile, i problemi dell'occupazione e quelli della scuola e dell'università rappresentano i punti centrali dibattuti nel primo congresso regionale della Federazione giovanile comunista. Su questi temi abbiamo raccolto le dichiarazioni di alcuni dirigenti di altri movimenti giovanili democratici (Sergio Strali, segretario regionale della FGSI e Flavio Mais, del consiglio nazionale della FGRI) e del PDUP.

SERGIO STRALI

segretario regionale FGSI

L'esplosione studentesca contro l'emarginazione

Di fronte ai movimenti politici giovanili si pone oggi l'inquietante interrogativo dell'esplosione studentesca, e più in generale della condizione drammatica di emarginazione sociale in cui la società ha relegato i giovani.

Molti e naturali sono i collegamenti che vengono fatti tra la rabbia studentesca di questi mesi e il movimento contestativo del '68, ma mentre allora si era in presenza di una crescita esuberante del sistema capitalistico e i giovani si erano posti a protagonisti di quella rivoluzione politica e culturale che è stato il movimento di lotta della classe operaia, alla ricerca di valori alternativi permeati di marxismo e altro più, quella di oggi è una protesta alimentata da elementari bisogni di sussistenza, in cui l'orizzonte ideale si restringe sino al punto che il consumismo rischia di diventare un valore positivo.

Oggi gli studenti hanno capito che dopo la scuola c'è l'assenza assoluta di adeguati sbocchi professionali. Certamente questo non giustifica la presenza tra i giovani di nuclei autoderministi e dell'autonomia «che pratichiamo le provocazioni, le aggressioni e, talvolta, le devastazioni.

Molti giovani hanno del resto una falsa coscienza dei propri bisogni: le richieste di libertà, di espressione creativa, non si sono tradotte nella spinta ad un progredito assetto sociale, ma ha visto montare, in conseguenza della crisi, atteggiamenti di rassegnazione, assieme ad altri più manifesti di rabbia violenta, di frustrazione e di malessere.

Il compito che spetta ai movimenti giovanili della sinistra e quello di orientare questa protesta, scendendo a confronto col movimento, in quanto mai come ora vi è nella gioventù una disponibilità per una politica riformatrice.

Bisogna però esprimere forti riserve sul ruolo di controllo e di «buona coscienza» che alcune forze sono tentate di esercitare sulle lotte studentesche.

La F.G.S.I., anche in vista del Congresso nazionale della propria organizzazione, vuole farsi carico di questa realtà per offrire un contributo importante alla definizione dell'orientamento ideale e della politica dei giovani.

FLAVIO MAIS

della Gioventù repubblicana

Difficile ma necessaria la via della collaborazione

Da tempo il problema della condizione giovanile e al centro di serrati dibattiti politici a tutti i livelli, ma mai come in questo momento si rende necessario attuare il più stretto rapporto di collaborazione tra tutti i giovani democratici e progressisti per fronteggiare quel processo di lassismo e disgregazione che si è determinato negli ultimi mesi.

Il mondo giovanile è indubbiamente in crisi, ma questa crisi non deriva da fattori ideologici o culturali, come era avvenuto ad esempio nel '68, al contrario ha le sue radici in molti irrazionali che sfociano immancabilmente nelle manifestazioni di odio e violenza che tutti conosciamo e che possono essere, e lo sono di fatto, abilmente sfruttate da chi trova nella strategia terroristica nuova linfa vitale.

Non è certo facile da parte dei giovani aderenti alle forze della sinistra tradizionale in particolare dell'area costituzionale in genere, conquistare nuova forza contrattuale tra le masse studentesche, è indubbiamente più semplice lanciare bombe molotov che non parlare di «rapporti unitari» di «forza della ragione», di «critica costruttiva», ma la sola forza che dobbiamo usare è la razionalità che contraddistingue ogni analisi politica seria e maturata.

I giovani repubblicani nelle Marche da sempre stanno lavorando uomini e mezzi in questo senso e chi scrive in particolare, ha privilegiato la continuità del confronto tra le forze della sinistra tradizionale.

Ci siamo accorti, almeno a livello locale di quanto sia giusto, anche se piena di difficoltà, la strada intrapresa e dimostrazione ne è stata la formazione della Consulta giovanile che, da momento di virtuale confronto tra leaders di vari movimenti si è tradotta in un'importantissima sede di analisi politica, riscuotendo gli interessi anche nei giovani dei quartieri emarginati.

PDUP DI ANCONA

Accorgersi in tempo di quello che sta cambiando

L'emergere in queste ultime settimane della «questione giovanile» evidenzia vari aspetti un aspetto delle contraddizioni che ampi strati definiti «marginali» istituiti, dunque, disoccupati, lavoranti a domicilio, lavoratori precari vivono nel loro Paese.

Non ci nascondiamo le difficoltà, le ambiguità che sono presenti all'interno delle rivendicazioni avanzate da larghi strati di masse giovanili. Ma forse questo non è anche il frutto dei ritardi e anche degli errori delle forze di sinistra, che hanno così poco per comunicare e far avanzare ogni giorno una diversa qualità della vita, una società nuova?

La maturità, la radicalità dei movimenti di massa oggi ci sono gli elementi che si devono ritrovare nel proseguire la battaglia per la costruzione di un diverso ordine sociale, non solo temporanei da contenere o da esorcizzare. Soprattutto ci devono far riflettere sulla necessità di andare ad una ricomposizione sia sociale e politica, ad una unificazione dei vari movimenti di massa, concepiti come pura rivendicazione, e partiti, concepiti come pura politicità e mediazione. I problemi che abbiamo di fronte riguardano la possibilità di costruire un movimento con caratteristiche stabili, capaci di discutere, elaborare e produrre ipotesi politiche e di lotta in grado di rendere ciò la realtà.

Siamo convinti che una crescita politica di questo movimento sia strettamente legata ad un superamento di sinistra in un quadro politico, l'attuale, che non solo propone ai giovani disoccupazione e al massimo assistenza, ma tenta la rappresentato con pericolosa gabbia per la sinistra, che propone stasiticità ed esasperazione nei movimenti di massa.

Ciò la necessità di approfondire tematiche della condizione dei giovani e degli strati marginali anche nella nostra regione. Se non sono accettabili tentativi da corporazione o di ordine, ci troviamo però di fronte a tensioni di trasformazione e di cambiamento, che non sempre riusciamo a percepire nel nostro modo tradizionale di far politica.

Non sarebbe forse tempo di smettere di coltivare il proprio orticello, ma di rispondere in modo concreto ai bisogni e alle spinte provenienti dalle masse giovanili, che per il fatto di non essere tradizionali (cioè interpretabili secondo gli schemi tradizionali) non sono meno materiali?

Lutto a P.S. Giorgio per la morte del compagno Ficcadenti

È morto all'ospedale di Porto San Giorgio il compagno Italo Ficcadenti. Iscritto al partito dal 1921, partecipò alle lotte del movimento operaio del periodo della clandestinità, della Resistenza e del dopoguerra. I suoi figli combattevano con la Resistenza partigiana e uno di essi, Enzo, cadde in combattimento sulla Linea Gotica.

Ai familiari del compagno Ficcadenti le condoglianze dei compagni di Fermo e della redazione marchigiana e romana dell'Unità.

ANCONA — Quale azione può e deve svolgere, in questa delicata fase della vita nazionale, la Federazione giovanile comunista, per una decisa svolta al rinnovamento e per ridare tra i giovani quella carica di fiducia e credibilità verso le istituzioni?

Questi gli interrogativi a cui si è cercato di rispondere nella prima conferenza regionale della FGCI svoltasi domenica ad Ancona, conclusa dopo una giornata di intenso dibattito dal compagno Roberto Guerzoni della segreteria nazionale. Era presente ai lavori il compagno Claudio Verdini, segretario regionale e i quattro segretari delle federazioni provinciali del PCI delle Marche.

Dall'articolato e franco confronto sono emerse le speranze, la volontà e la ricerca dei giovani verso un deciso cambiamento, verso quella che molti hanno definito la «nuova qualità dell'esistenza».

In mattinata aveva parlato il coordinatore regionale della Federazione giovanile Aleardo Campagnoli. La sua è stata una relazione con un taglio strettamente strutturale e politico. Lo stesso relatore ha motivato tale scelta con la volontà di approfondire l'analisi e lo studio di movimenti giovanili sviluppatisi in questi ultimi mesi, che hanno sconvolto le vecchie concezioni, un socio-logismo anni 1968-69, una certa astratta logica giovanilistica.

Campagnoli ha comunque riconfermato il giudizio secondo cui nel movimento, inteso nel suo complesso, è presente una positiva volontà di cambiare — «un buon seme», lo ha definito — anche se non vanno minimizzati i fenomeni pericolosi e gli atteggiamenti preoccupanti presenti in certe frange violente del movimento studentesco.

«Bisogna dire con chiarezza e senza reticenze — ha affermato tra l'altro Campagnoli — che gli attacchi preordinati contro le istituzioni e contro i partiti e le organizzazioni della classe operaia (le azioni terroristiche del cosiddetto «partito armato» o della «P 38») sono perfettamente congeniali alle forze dell'eversione e dell'avventura che non hanno mai digerito l'avanzata comunista del 15 e 20 giugno».

Sui temi di una pronta ripresa del movimento, per spingere verso una rapida riforma della scuola media superiore e dell'università (la recente proposta di legge Malfatti è stata giudicata ancora insufficiente) e per quello che un po' tutti hanno giudicato il problema primario e fondamentale, la soluzione della piaga della disoccupazione giovanile, vari interventi hanno sottolineato che è ormai ozioso e deviante porsi se sta dentro il movimento o fuori. «La realtà — ha detto un compagno di Ascoli Piceno — è che oggi bisogna certamente sviluppare i movimenti e l'azione di lotta e mobilitazione, ma individuando in essi obiettivi giusti e sbocchi positivi».

Campagnoli al riguardo ha individuato tre terreni specifici di intervento su cui concentrare l'impegno e l'azione politica: il mondo del lavoro, la scuola ed i problemi ideali e culturali. In particolare, ha insistito sull'importanza del lavoro: «Attraverso un impegno lavorativo — ora negato — il giovane avrebbe la possibilità di inserirsi nella società e rompere in tal modo il processo di emarginazione e di ghettizzazione in atto».

Dai numerosi interventi, prima delle conclusioni di Guerzoni, sono emersi i temi e le problematiche dei nostri giorni: il quadro politico (la formula di governo è stata giudicata ormai lisa, anche se ha rappresentato nei mesi scorsi un punto di riferimento), la necessità per la FGCI di una ripresa dell'azione internazionalista («Una intera generazione di giovani è diventata comunista per aver vissuto la lotta del vietnamita»). E' necessario oggi trovare nuove spinte ideali, l'esigenza di un più stretto rapporto tra giovani e istituzioni («Sinistra e stato il giudizio sul piano giovani della giunta regionale Marche e sulle varie consulte giovanili comunali, anche che se ancora il rapporto non è organico ed esiste un certo distacco»).

L'assise dei giovani comunisti marchigiani è stata conclusa dall'intervento del compagno Rodolfo Guerzoni. Ed ha sottolineato l'importanza della conferenza adriatica, che si inserisce — ha detto — in un momento di rinascita nazionale con la quale non solo si intende allargare il dibattito e l'approfondimento sulla linea politica della FGCI, ma anche si vuol procedere di pari passo verso un rafforzamento e rinnovamento delle sue strutture e strumenti, per portare a compimento quella svolta di massa attesa con il ventesimo congresso nazionale dell'organizzazione comunista».

m. ma.

Sciacalli e criminali

Altro episodio di sciacallaggio politico e di ignobile strumentalizzazione del difficile momento attraversato dal paese: ieri mattina è stata presa di mira la nostra redazione di Ancona.

Verso le 8,30 una telefonata anonima ha annunciato esplosioni in vari punti della città. In uno dei luoghi prescelti per l'attentato, quasi allo stesso l'ultimo ma, dopo l'esplosione sarebbero stati rinvenuti anche alcuni oggetti appartenenti a Guido De Martino. Il messaggio è stato segnato da «Ordine Nuovo».

Da vari giorni si susseguono ad Ancona segnalazioni, di avvertimenti, minacce, insinuazioni, sempre anonimi e falsi. Ragazzate? Non è davvero tempo di guardare in bocca. Gli autori, nel migliore dei casi, vanno taccati di irresponsabilità civile. In effetti, sono i migliori alleati di chi intende lamentare un clima di confusione e di paura. Anzi, si identificano con le bande dei criminali politici e comuni, che agiscono per sovvertire l'ordinamento democratico e repubblicano.

Ma gli spazi di impunità — per eversori e sciacalli — si stanno sempre più restringendo.

ANCONA - Ritardi per il regolamento

In agitazione il personale dell'Opera universitaria

Dopo un accordo tra consiglio e organizzazioni sindacali non sono state adottate le delibere concordate

ANCONA — Il personale dell'Opera universitaria di Ancona, sostenuto dai sindacati confederali CGIL e CISL Università, ha deciso lo stato di agitazione della categoria ed una serie di astensioni dal lavoro.

Motivo della lotta è il «grave ritardo» — dicono sindacati e lavoratori in una nota — di cui il Consiglio di amministrazione è responsabile, nella definizione di un regolamento e di uno stato giuridico che faccia uscire i dipendenti dell'Opera da una pesante situazione di precariato. Lo scorso 4 aprile è intervenuto un accordo tra Consiglio e organizzazioni sindacali: su una proposta di regolamento avanzata dai sindacati stessi, se ne è approvata la metà, organi ministeriali.

Nell'ultima seduta del Consiglio però, convocata per approvare alcune modifiche da apportare al regolamento, si sono chiuse le giuste aspettative — denunciano i sindacati — non adottando le delibere concordate.

Sulla questione pubblichiamo anche una lettera inviata dal compagno Bruno Bravetti, membro del Consiglio di amministrazione al presidente dell'Opera.

Vi si esprime dapprima «il dissenso profondo» dalle decisioni prese a maggioranza dal Consiglio. «A mio avviso — prosegue Bravetti — il Consiglio doveva ratificare un accordo complessivo raggiunto con le organizzazioni sindacali raggiunto dopo lunghe, laboriose e travagliate trattative. In una precedente seduta del Consiglio si era andati alla approvazione del regolamento deliberando, che in un secondo momento era stata rivista in accordo con i sindacati; tant'è che è stata nominata una commissione paritetica che ha lavorato per sottocommissioni in queste settimane».

«Il lavoro svolto è stato analizzato in una recente riunione di Consiglio che ha approvato il punto di arrivo, confrontato in una successiva riunione della Commissione paritetica che ha visto una fondamentale unità. Si trattava dunque di applicare nello spirito il regolamento. La maggioranza del Consiglio nell'ultima seduta invece non riconoscendo l'equiparazione del personale di ruolo, l'inquadramento in base alle funzioni svolte ed al titolo di studio, la validità delle norme transitorie per coloro che svolgono mansioni superiori al titolo di studio, ha annullato e vanificato mesi e mesi di trattative con i sindacati... Questi atteggiamenti possono far crollare la credibilità del Consiglio...».

«Esiste un problema di autonomia del Consiglio rispetto alle commissioni: ma in questo caso ho la sensazione che si sia voluto cambiare radicalmente atteggiamento rispetto ad un approdo frutto di lunghe trattative e di verifiche numerose.

Dal 26 aprile decisa dal consiglio unitario di zona

SETTIMANA DI LOTTA per la «vertenza porto»

L'iniziativa si inserisce nel quadro delle manifestazioni nazionali per la ripresa dell'economia marittima - Quale ristrutturazione attuare nel cantiere navale?

ANCONA — Dal 26 al 30 aprile si svolgerà ad Ancona una settimana di lotta dell'area portuale promossa dal consiglio unitario di zona: la fase di mobilitazione dei lavoratori si serve nella vertenza nazionale aperta dal movimento sindacale sulla ripresa della economia marittima.

Cardine della piattaforma unitaria delle diverse categorie che operano nel porto dorico, è la rivendicazione di un nuovo fondamentale di decisione da parte delle Regioni, per il piano nazionale dei porti, gli investimenti necessari per attuare tutte le opere necessarie, adeguate, per la rinascita del bacino di Ancona. Anche nel corso del congresso zonale della CGIL, si è data particolare importanza a tutte quelle lotte collegate alla «vertenza Ancona», quel nuovo di proposte che la Federazione sindacale unitaria ha da tempo discusso con il Comune, la Provincia. Il congresso — la stessa relazione introduttiva del compagno Daniel, — ha parlato in modo autorevole del progresso della lotta sui modi alternativi per sottrarre pesantemente la difficoltà ed i ritardi con cui si è riusciti a costruire ad Ancona l'organismo unitario di zona (a Jesi, Senigallia e nella zona Sud si è avviati prima a stringere sulla realizzazione di tale importante strumento di politica sindacale). A vedere il quadro, intuppo, anche di carattere politico, si è mosso per settori, invece di dare continuità e coordinamento alla direzione della «vertenza» ed oggi è urgente cedere con il concorso dei gruppi politici del parere democratico.

Tale è l'obiettivo del sindacato. C'è il pericolo di un ulteriore impoverimento della struttura produttiva locale, si rischia forte sulla realizzazione del nuovo cantiere e sulla soluzione della crisi della «Maraldi». Ma non solo. L'impasse protettivo alla «Mariano» confermato il rischio tuttavia che chiuda le linee Marittime del «Adriatico», la linea prospettiva della piccola cantieristica che crisi, finanziaria impedisce di fare [illegible] di alaggio e gli ostacoli della industria del pesaro sono aggravate spesso nel timore per la rinascita della città capoluogo di regione.

Per il cantiere navale, a tre anni dal finanziamento per la costruzione del nuovo complesso, non si conosce ancora che tipo di ristrutturazione verrà attuata. Quali sono le modifiche che si vogliono apportare al progetto iniziale? E si è chiesto con grande preoccupazione a congresso della CGIL. Si sa che l'interrimento necessario per la costruzione del nuovo cantiere non basta [illegible] di dragaggi; non si sa nulla, per quale sia il piano di ristrutturazione [illegible] e nel frattempo 80 lavoratori sono in attesa di lavoro e [illegible] 150 sono in trasferta. Nel 1980 — hanno dichiarato i dirigenti — tutti i cantieri [illegible] verranno smantellati... Che sorte avrà Ancora?

Si, azzanna il «colendo» quale, [illegible] del regime Mediterraneo da anni non si applica più il [illegible], non esiste programma di produzione e sono in contrazione le importazioni di minerali dall'estero. C'è sono due scadenze fondamentali per prendere con vigore la lotta: la giornata nazionale per la ripresa del settore navalmeccanico con partecipazione Enti locali e Regioni e la conferenza di produzione del Tirreno e dorico. Eppure un'ora non darà i suoi frutti se non si riuscirà finalmente a contattare, farsi a fianco con governo e Enti centrali, l'intera vertenza.

La rinascita del porto deve interessare sempre più tutte le categorie produttive: il sindacato CGIL, la Federazione unitaria stanno compiendo i maggiori sforzi alle spalle ci lasciamo decenni di politica ambigua e colpevole, la conferma di capacità ad insieme il traffico marittimo in un sistema integrato di trasporto, la prospettiva futura — anche per lo scalo dorico — risiede in una volontà politica nuova che ponga fine allo spreco e guardi all'Europa e al mondo. Ancona, per restare nel l'ambito nazionale, è l'unico porto naturale del medio Adriatico, come lo è Brindisi, per il basso e Trieste per l'alto Adriatico; non vi è tra l'altro tra questi tre porti un problema di concorrenza, poiché hanno aree di influenza interna ben distinte.

Nuove grandi possibilità — ci si è detto — derivano dall'apertura del Canale di Suez ed anche dalla entrata imminente della Grecia nella CEE, il che comporterà in particolare un nuovo sviluppo dei collegamenti su navi traghetto. L'amministrazione comunale di Ancona e le forze politiche ne hanno impegni importanti di fronte tuttavia la scelta più importante ed immediata è quella del *porto interno*, dev'essere attrezzato, è aperta una discussione che però richiede ormai dei tempi ristretti.

Ciò da stringere anche sui vecchi questioni, come il tanto rivendicato raddoppio della linea ferroviaria Ancona Roma, verso cui si indirizza la maggior parte dei traffici portuali, e la creazione di un deposito di vagoni, indispensabile in un quadro di sviluppo del trasporto su rotaia.

Un convegno a Porto S. Giorgio sullo sviluppo del comprensorio

PROVIAMO A GUARDARE AL TURISMO NON SOLO COME FATTO DI CONSUMO

La nostra nazione è scesa dal primo al quinto posto come paese turistico - E' il segno di una politica sbagliata e dannosa per i guasti che ha prodotto sull'ambiente - Occorre predisporre alternative perché tutti ne possano usufruire

Una suggestiva immagine della costa marchigiana

PORTO SAN GIORGIO — Un convegno su «Turismo sociale di massa per lo sviluppo economico del comprensorio» si è svolto a Porto San Giorgio nella sala dell'hotel Lanterna: ha aperto i lavori il compagno Luigi Silenzi, capogruppo del PCI al Comune. L'iniziativa (un primo momento di sintesi di tutto un lavoro capillare che i comunisti hanno svolto tra la popolazione e di una serie di incontri avuti con tutte le forze sociali di Porto San Giorgio) ha visto la partecipazione di tutti gli esponenti dei partiti democratici, del sindaco professor Paolo Carrocchi, del sindaco di Fermo professor Giostra, di numerosi operatori turistici della zona.

Nella relazione introduttiva il compagno Silenzi ha precisato prima di tutto come non dovesse sembrare in contraddizione il convegno, con la gravità della situazione economica e con la proposta di austerità che i comunisti considerano indilazionabile, per affrontare in maniera seria ed organica i problemi dell'occupazione, dell'ampliamento della base produttiva: il turismo inteso nel nostro paese rappresenta la maggiore risorsa attiva del nostro interscambio.

La mancata programmazione in questo, come in altri settori, ha impedito — secondo Silenzi — una crescita e una maturazione di coloro che si è ha governato, oltre ad aver degradato il nostro paese sul piano [illegible] — tanto che, nel caso di quest'anno, l'Italia è scesa dal primo al quinto posto come paese turistico, quando si propone che il turismo a livello internazionale è cresciuto anche di circa il doppio per cento — ha prodotto dei guasti profondi nel patrimonio urbanistico, nell'ambiente e nella natura.

Per porre fine a questi guasti è necessario battere quella mentalità che presiede ad una concezione parassitaria e consumistica del turismo, per imporre una nuova concezione del turismo, inteso come bisogno dell'uomo moderno e di rapportarsi di quelle condizioni naturali e ambientali [illegible] con troppa violenza dal cemento e disordinato passaggio dalla città contadina alla società industriale, turismo come possibilità di cultura, di conoscenza, di nuovi rapporti umani. Per questo bisogna porre fine anche ad ogni visione campanilistica, al fine di impostare una politica turistica in un'ottica comprensoriale. A questo proposito i sindaci di Porto S. Giorgio e di Fermo hanno concordato sulla necessità di una politica turistica quanto più possibile unitaria e coordinata tra i due paesi marchigiani.

Il compagno Silenzi ha illustrato poi le proposte del PCI: la necessità di aumentare gli spazi destinati a verde, quindi un incremento del [illegible] destinate alle attività turistiche e sportive [illegible] di [illegible] e le strutture esistenti, per quanto riguarda [illegible] culturale, e l'incremento della [illegible] per [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]